

Il fine e la fine

"Per ogni fine c'è un nuovo inizio" ha scritto Antoine de Saint-Exupéry, ne "Il Piccolo Principe". La vita è fatta di ri-cominciamenti che vanno costruiti con pazienza e comportano l'accettazione del limite alle cose che facciamo, che non coincide con la fine di quello che siamo.

Scusate questo incipit, ma sono rimasto davvero scosso dalla notizia del suicidio del Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli.

La vita rimane un mistero e la decisione di chi le pone termine va trattata con rispetto e senza tentare di trovare spiegazioni che rischiano di trasformarsi in giudizi avventati e avventurosi. Per chi crede, il rispetto diventa anche affidamento alla misericordia di Dio, che accoglie prima ancora di giudicare.

Siamo di fronte a una fine che non si apre, almeno umanamente, a un nuovo inizio e lascia l'impressione e lo sconforto del vuoto. La fine, questa fine, umanamente, pare non avere un nuovo inizio, ma non cancella il cammino che ha portato fin qui e tutto quanto ha suscitato e generato. Non sappiamo se e che cosa inizierà ora per chi ha scelto di incontrare la sua fine, ma abbiamo la certezza che il cammino fatto non è vano, così come le relazioni che esso ha generato.

Ogni nostro cammino, allora, non va letto solo in funzione del traguardo, magari trasformato in ossessione, ma va vissuto nella consapevolezza che è già generatore di risultati per il fatto stesso di essere compiuto assieme agli altri. È questa, credo, la condizione per far sì che la fine si apra a un nuovo inizio e non sia solo un disperato traguardo che oltre non lascia che vuoto. Molto dipende dallo spirito con cui si percorre il cammino e dagli obiettivi che ci si pone e la differenza tra disperazione e speranza è quasi sempre minima. Spesso basta un articolo per farla: il fine non è la fine, ma è un orizzonte che apre al futuro.

Riflessioni che valgono anche per la politica e, in minore, per la campagna elettorale.